



PARCO ARTE
VIVENTE
CENTRO D'ARTE
CONTEMPORANEA
TORINO

**MARCELO EXPÓSITO
OLIVER RESSLER**

**MACCHINE
DEL DISSENSO
DISSENT
*MACHINES***

a cura di
Marco Scotini

**11.3.2023
28.5.2023**

Marcelo Expósito
Oliver Ressler
Macchine del dissenso
Dai Social Forum alla Giustizia Climatica

a cura di Marco Scotini
11 marzo 2023 – 28 maggio 2023

PAV Parco Arte Vivente
Via Giordano Bruno 31, Torino

parcoartevivente.it

dal martedì al venerdì ore 15 – 18
sabato e domenica ore 12 – 19
(Scuole / gruppi su prenotazione)

con il sostegno di:



CITTA' DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE



Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

Marcelo Expósito Oliver Ressler Macchine del Dissenso

Dai Social Forum alla Giustizia Climatica

A cura di Marco Scotini

Il PAV presenta *Macchine del Dissenso. Dai Social Forum alla Giustizia Climatica*, doppia esposizione personale di Marcelo Expósito (Spagna, 1966) e Oliver Ressler (Austria, 1970). Facendo seguito al solo show *Tierra* di Regina José Galindo, la nuova mostra, a cura di Marco Scotini, torna ad indagare il rapporto tra impegno per la giustizia climatica e critica radicale al neoliberalismo, in una prospettiva corale e collettiva.

Entrambi filmmaker e autori di opere *text-based*, Marcelo Expósito e Oliver Ressler sono tra i maggiori esponenti di quella relazione tra arte e attivismo che in tutto il mondo, all'inizio del millennio, crea immaginari, nuove forme di soggettività e possibilità di vita, generando modelli estetici e forze politiche e sociali. Attivi da oltre venti anni, i due artisti operano nell'ambito di sperimentazioni collaborative legate all'emersione di quei movimenti sociali che il filosofo Gerald Raunig descrive come "macchine", un'immagine debitrice di Deleuze e Guattari e del pensiero operaista italiano.

La mostra si apre con un messaggio di denuncia: la sostenibilità ambientale sarà il prezzo del trionfo delle politiche neoliberiste e l'esaltazione del privato a discapito del pubblico. È quello che, quasi letteralmente, leggiamo nell'op-

era di Oliver Ressler che apre la mostra, unitamente all'altrettanto esplicito messaggio di *Every Round-trip Ticket on Flights from New York to London Costs the Arctic three More Square Meters of Ice*. La serie *Reclaiming Abundance* si focalizza sulle trasformazioni necessarie ad una società a zero emissioni, mentre *How Is the Air Up There* ci mostra chi già oggi la rivendica; è la storia degli attivisti che hanno occupato gli alberi della foresta di Hambacher riuscendo ad impedirne la distruzione, come apprendiamo nel video *The Path is Never the Same*. Infine *Anubumin* (film realizzato in collaborazione con Zanny Begg) si concentra sulla storia di sfruttamento ed oppressione neo-coloniale della piccola isola di Nauru e dei suoi diecimila abitanti.

I lavori di Marcelo Expósito indagano lo sviluppo della città post-fordista durante il lungo ciclo della globalizzazione neoliberista, evidenziando le relazioni tra l'attuale crisi sistemica e l'emergere di nuove soggettività politiche. Temi che delineano una linea di ricerca pazientemente dipanata dall'artista spagnolo per diversi decenni: oggi, questa indagine si focalizza sull'insostenibilità dei modelli che configurano l'esistenza nelle metropoli e l'evoluzione autoritaria del neoliberismo in tempi di crisi globale. Lungi dal limitarsi a proporre una sorta di osservatorio sulla natura strutturale dell'oppressione capitalista, l'indagine di Expósito si fa forza del dialogo con i movimenti femministi, anti-razzisti, delle dissidenze sessuali, per la giustizia climatica, illustrando la loro puntuale capacità di pensiero critico e di azione, coerentemente alla lezione di Gramsci, per il quale "non c'è attività umana da cui si possa escludere ogni intervento intellettuale, non si può separare l'*homo faber* dall'*homo sapiens*". Proprio il pensiero di Gramsci ed altre

figure chiave della storia politica del 900 (da José Carlos Mariátegui a Mario Tronti, passando per Françoise d'Eaubonne e Berta Cáceres) supporta il corpo di opere *Perché il naufragio non avvenga*.

Il video *First of May (La Città-Fabbrica)* (prodotto nel 2004 per la 3ª Berlin Biennale), dialoga con l'analisi dei cambiamenti nel lavoro che si sono concretizzati con l'imporsi del post-fordismo proposta da Paolo Virno, concentrandosi sulle trasformazioni che hanno segnato il Lingotto di Torino. Il dialogo con il territorio del PAV torna in tre piccoli pezzi inediti che riflettono sul nostro rapporto con la terra sul piano metaforico e politico, specificamente realizzati per questa mostra a partire dalle specie di piante presenti nel parco del PAV.

Partendo dalla testimonianza dei movimenti che hanno precocemente mostrato la natura oppressiva della globalizzazione, *Macchine del Dissenso* mette a fuoco la continuità del percorso di Expósito e Ressler, una traiettoria che dalle lotte contro la globalizzazione conduce alle forme di mobilitazione che si fanno carico della difesa della terra e della giustizia sociale.

La mostra è realizzata con il sostegno di Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Regione Piemonte, Città di Torino.

Marcelo Expósito Oliver Ressler Dissent Machines

From Social Forum to Climate Justice

curated by Marco Scotini

The PAV presents *Dissent Machines. From Social Forum to Climate Justice*, a double solo exhibition by Marcelo Expósito (Spain, 1966) and Oliver Ressler (Austria, 1970). Following on from Regina José Galindo's solo show, *Tierra*, this new one, curated by Marco Scotini, returns to an investigation of the relationship between the claim for climate justice and radical criticism of neoliberalism within a choral and collective perspective.

Both film-makers and authors of text-based works, Marcelo Expósito and Oliver Ressler are amongst the most important exponents of the relationship between art and activism that, since the start of the millennium, have been creating imaginaries, new forms of subjectivity and possibilities for living, generating aesthetic models as well as political and social forces all over the world. Active for more than twenty years, the two artists work within the ambit of collaborative experimentation linked to the emergence of those social movements that the philosopher Gerald Raunig defines as "machines", an image indebted to Deleuze and Guattari and Italian workerism.

The exhibition opens with a denunciation: the triumph of neoliberal politics and the exaltation of the private will make

it impossible to achieve environmental sustainability and climate justice. This is what we read, almost literally, in the work by Oliver Ressler that opens the exhibition, together with the equally explicit message of the work *Every Round-trip Ticket on Flights from New York to London Costs the Arctic three More Square Meters of Ice*. The series *Reclaiming Abundance* focuses on the transformations required to achieve a zero emissions society, while *How Is the Air Up There?* shows us who lays a claim to it today – it is the story of the activists who have occupied the trees in the forest of Hambach, managing to impede its destruction, as we learn from the video *The Path is Never the Same*. Lastly, *Anubumin* (a film made in collaboration with Zanny Begg) concentrates on the history of exploitation and neocolonial oppression on the tiny island of Nauru and its ten thousand inhabitants.

Marcelo Expósito's works investigate the development of the post-Fordist city during the long cycle of neoliberal globalization, highlighting the relationships between the current systemic crisis and the emergence of new political subjectivities. Themes that define a line of research that has been patiently unravelled by the Spanish artist for a number of decades, today, this investigation focuses on the unsustainable nature of the models that configure the existence of the metropolises and the authoritarian evolution of neoliberalism in a time of global crisis. Far from limiting itself to presenting a sort of observatory of the structural nature of capitalist oppression, Expósito's investigation makes use of a dialogue with the feminist and anti-racism movements, with sexual dissidencies, with the climate justice movements, illustrating their prompt capacity for critical thought and action, in line with the

lessons learnt from Gramsci for whom “There is no human activity from which every form of intellectual participation can be excluded: homo faber cannot be separated from homo sapiens”. It is precisely the thoughts of Gramsci and other key figures of twentieth century political history (from José Carlos Mariátegui to Mario Tronti, including Françoise d'Eaubonne and Berta Cáceres) that sustain the body of the works *Perchè il naufragio non avvenga (So that the Shipwreck Does Not Occur)*.

The video *First of May (The City-Factory)* (made in 2004 for the 3rd Berlin Biennale), converses with the analysis of the changes to labour that became established with the rise of the post-Fordism proposed by Paolo Virno, concentrating on the transformations that left their mark on the Lingotto in Turin. PAV's dialogue with the land returns in three original pieces around our both metaphorical and political relationships with the earth and were specifically created for this exhibition, beginning with the species of plants in the PAV park.

Starting out from the testimonies from the movements that prematurely evidenced the oppressive nature of globalization, *Dissent Machines* brings into focus the continuity of Expósito and Ressler's journeys: a trajectory that leads from the anti-globalization battles to the forms of mobilisation that aim to defend both the earth and social justice.

The exhibition has been realised with the support of the Compagnia di San Paolo, the Fondazione CRT, the Regione Piemonte, and the City of Turin.

1. *Oliver Ressler Property Will Cost Us the Earth / La proprietà ci costerà la terra*, 2023

Disegni di Claudia Schioppa | Drawings by Claudia Schioppa. Graphic design: Raphael Volkmer. Elaborazione grafica dell'opera originale (2021): disegni a inchiostro su carta Hahnemühle | Graphic re-work of the original (2021): ink drawings on Hahnemühle paper (950 x 112 cm). Courtesy l'artista | the artist; àngels, Barcelona; The Gallery Apart, Rome.

Il titolo *Property Will Cost Us the Earth* (La proprietà ci costerà la terra) è tratto da *How to Blow Up a Pipeline*¹, in cui Andreas Malm dimostra le responsabilità del capitale rispetto alla progressiva distruzione della vita dovuta al riscaldamento globale, auspicando l'insorgere di un'ondata di resistenza globale contro la produzione di nuovi dispositivi che emettono CO2 e ai relativi investimenti. Ma nessun governo oserebbe limitare i diritti di proprietà. Secondo Malm, questo rende eticamente necessario legittimare sequestri, sabotaggi e distruzione della proprietà. Da lontano, la grande scritta *Property Will Cost Us the Earth* sembra formata da caratteri grigi ed irregolari; poi, appaiono disegni di animali. Le lettere stesse sono costituite da disegni a inchiostro che rappresentano centinaia di specie selvatiche minacciate. I mammiferi, gli uccelli, i pesci, gli anfibi, i rettili e gli insetti raffigurati sono a rischio di estinzione, risultando nella Lista Rossa IUCN² - l'elenco delle 38.500 specie a rischio di estinzione. Le immagini mettono a nudo una difficile verità: l'umanità ha raggiunto quella che gli scienziati definiscono la “sesta estinzione di massa”. Animali e piante stanno scomparendo ad un ritmo che non ha precedenti dai tempi dell'estinzione dei dinosauri, 65 milioni di anni fa. I disegni testimoniano la varietà delle forme di vita già a rischio, minacciati da una catastrofe che non potremo in alcun modo

evitare se il capitale continua a operare indisturbato.

[1] Malm, Andreas; *How to Blow Up a Pipeline*. Londra, New York: Verso, 2021; [2] <https://www.iucnredlist.org>

The title *Property Will Cost Us the Earth* comes from *How to Blow Up a Pipeline*¹, in which Andreas Malm shows that capital is responsible for the destruction of life and livelihood in an overheated world. He advocates for a new wave of resistance against the production of new CO₂-emitting devices; investments must be written off. Yet no government on Earth dares to limit property rights. This, writes Malm, is why must be ethically legitimate to seize property by means of sabotage and destruction. From a distance, the fonts forming the large-scale text *Property Will Cost Us the Earth* look irregular, grey. Then, drawings of animals appear. The letters themselves consist of ink drawings of hundreds of threatened species of wildlife. Mammals, birds, fish, amphibia, reptiles and insects shown are all endangered: all appear in the IUCN Red List² of 38,500 species under threat of extinction. The graphic images of *Property Will Cost Us the Earth* lay bare a graphic truth. Humanity has already reached a phase known to scientists as the 6th Mass Extinction. Animals and plants are dying out at the fastest rate since the extinction of the dinosaurs, 65 million years ago. The ink drawings here bear witness to the variety of the life already at risk, all soon to be in catastrophic danger if we let capital carry on business as usual.

[1] Malm, Andreas; *How to Blow Up a Pipeline*. London, New York: Verso, 2021; [2] <https://www.iucnredlist.org>

2. Oliver Ressler, *Every Round-trip Ticket on Flights from New York to London Costs the Arctic three More Square Meters of Ice / Ogni biglietto aereo A/R New York-Londra costa all'Artico tre metri quadrati di ghiaccio*, 2019

Stampa digitale su dibond, incorniciata | Digital print on dibond, framed, 102,36 x 73,57 cm, 2019 (Visual estudio elgozo). Courtesy l'artista e | the artist and The Gallery Apart, Roma | Rome.

L'opera è parte della più ampia ricerca *Barricading the Ice Sheets* che indaga il riscaldamento globale, il movimento per la giustizia climatica e la sua relazione con l'arte. Il titolo si riferisce alla portata dell'emergenza e alle azioni che il movimento deve intraprendere. Barricare una lastra di ghiaccio che si scioglie è fisicamente impossibile; eppure il movimento sta tentando qualcosa che non ha precedenti nella storia, perché il pianeta non ha mai affrontato una minaccia così assoluta. Il progetto ha incluso la pubblicazione del libro *Barricading the Ice Sheets. Artists and Climate Action in the Age of Irreversible Decision*, Oliver Ressler (a cura di), Graz: Edition Camera Austria (2020).

The work is part of the research *Barricading the Ice Sheets* that investigates global warming, the climate justice movement and the relation of the latter to the arts. The title *Barricading the Ice Sheets* refers to the scale of the emergency the climate justice movement faces and the scope of what it sets out to do. To barricade ice sheets as they melt is physically impossible, but the movement is attempting something historically unprecedented, because the planet has never in recorded human history confronted so absolute a threat. One book has already been published under the aegis of the

project: *Barricading the Ice Sheets. Artists and Climate Action in the Age of Irreversible Decision*, Oliver Ressler (Ed.), Graz: Edition Camera Austria (2020).



3. Oliver Ressler, *How Is the Air Up There? / Com'è l'aria lassù?*, 2018

Film 4K, 27'. Courtesy l'artista | the artist; àngels, Barcelona; The Gallery Apart, Rome.

La serie fotografica *How Is the Air Up There?* è stata scattata ad Aprile 2018 nella foresta di Hambach, teatro della più lunga occupazione di alberi in Europa. Da 6 anni, tra cento e duecento persone vivono in questa foresta vicino a Colonia, impedendo l'abbattimento degli alberi pianificato per interessi economici. Questa foresta di 12.000 anni e il suo patrimonio di biodiversità, dev'essere sacrificata alla miniera a cielo

aperto: la società energetica RWE, dipendente dal carbone, intende sfruttare le scarse riserve di lignite nel sottosuolo fino al 2045. Il 13 settembre la situazione cambia radicalmente: tre-quattromila poliziotti sgomberano l'occupazione, assaltandola per ben due settimane. L'operazione causa la morte di un giornalista di 27 anni, suscitando un acceso dibattito sull'ipocrisia delle politiche climatiche intraprese dal governo tedesco. Il 5 ottobre un tribunale tedesco ordina la sospensione delle operazioni di disboscamento: è la prova che l'impegno collettivo può proteggere una foresta, che un'azione contro il riscaldamento globale è possibile. Nelle fotografie non vediamo i manifestanti (una precauzione contro qualsiasi conseguenza legale derivante da possibili identificazioni), ma le loro case sugli alberi, i ponti di corda e gli striscioni sembrano costituire una rappresentazione visiva di uno degli slogan del movimento per il clima: "Siamo la natura che si difende!".

The photographic series *How Is the Air Up There?* was shot in April 2018 in Hambacher Forest, the scene of Europe's longest ever tree-top occupation. For 6 years now, around 100-200 people have lived in this forest near Cologne, preventing its planned destruction by clear-cutting. The last surviving section of the highly biodiverse 12,000-year-old forest was supposed to be sacrificed to the Hambach open-cast mine, where the coal-dependent energy company RWE intends to exploit the lignite until 2045. The situation has changed dramatically since September 13, when 3-4,000 police were moved in to evict the occupation in a nonstop, day-and-night assault lasting two weeks. This operation led to the death of a 27-year-old journalist and provoked heated debate on Germany's hypocritical climate policy. On October 5, a German court

ordered the suspension of the clearance, demonstrating that people acting collectively are capable of protecting a forest, that an action against the global warming is indeed possible. While the protesters remain invisible in the photographs (as a precaution against repression and other unwanted consequences), their tree houses, rope bridges and banners seem to constitute a visual representation of one of the slogans of the climate movement: "We are nature defending itself!"

4. Oliver Ressler, *The Path is Never the Same / Il percorso non è mai lo stesso*, 2022

Film 4K, 27'. Courtesy l'artista | the artist. àngels, Barcelona; The Gallery Apart, Rome.

Regista e produttore / fotografia e suono: Oliver Ressler; montaggio: Janina Herhoffer, Lisbeth Kovačič, Oliver Ressler; progetto sonoro e musica: Vinzenz Schwab; correzione del colore: Rudolf Gottsberger; design del titolo: Nils Olger; riprese con il drone: Leon Kluth. Un ringraziamento ai relatori e a Reinhard Braun, Matthew Hyland, Lisbeth Kovačič. Epigrafe liberamente adottata da John Kinsella, *Elegia dell'albero attraverso la biosfera in memoria di W. S. Merwin* (2019). Il film è prodotto nell'ambito di *Barricading the Ice Sheets*, finanziato dal Fondo austriaco per la scienza (FWF: AR 526).

Questo film si concentra su due sistemi complessi e auto-organizzati: una foresta e un'occupazione. Inquadrature a campo lungo mostrano la foresta di Hambach; nel gennaio 2020, la pressione esercitata dagli attivisti costringe i politici tedeschi a ordinarne la conservazione. Nel frattempo, prosegue l'estrazione di lignite nella cava vicina, che si espande quasi fino al margine della foresta. La miniera alimenta il degrado climatico, danneggiando l'ecosistema della foresta. Così, continua anche l'occupazione: dieci *barrios* sono abitati per-

manentemente, ciascuno composto da un campo e diverse case sugli alberi. Il film indaga la foresta come spazio vitale e la necessità di affrontare il vandalismo climatico perpetrato in nome "dell'attività economica". Vediamo persone organizzarsi in modo non gerarchico, stando - come dice un attivista - "proprio come gli alberi, uno accanto all'altro, sullo stesso piano".

Director and producer / Cinematography and sound: Oliver Ressler; editing: Janina Herhoffer, Lisbeth Kovačič, Oliver Ressler; sound design, music: Vinzenz Schwab; color correction: Rudolf Gottsberger; title design: Nils Olger; drone shooting: Leon Kluth
Special thanks to the speakers and to Reinhard Braun, Matthew Hyland, Lisbeth Kovačič. Epigraph freely adopted from John Kinsella, *Tree Elegy Across the Biosphere in Memory of W. S. Merwin* (2019). This film was produced in the framework of *Barricading the Ice Sheets*, funded by the Austrian Science Fund (FWF: AR 526)

This film focuses on two complex, self-organizing systems: a forest and an occupation. Long shots show the Hambacher Forest; in January 2020, pressure maintained for years by climate activists forced German politicians to order its preservation. Meanwhile, lignite extraction continues in a pit that comes ever closer to the edge of the forest. The mine fuels climate breakdown and damages the forest's ecosystem. So the occupation also continues: currently there are ten permanently inhabited barrios, each consisting of a camp and several tree houses. The film reflects on the forest as a living space and the climate vandalism perpetrated in the name of "economic activity". The people here organize non-hierarchically, standing - as one activist puts it - "just like the trees, next to each other, on the same level".

5. Marcelo Expósito, *Fotoescrituras (2011-2019) (Dedicado a Allan Sekula) / Photowritings (2011-2019) (Dedicated to Allan Sekula) / Fotoscritture (2011-2019) (Dedicato ad Allan Sekula)*, 2022

10 stampe su carta fotografica (45 x 125 x 5 cm ciascuna) | 10 prints on photographic paper (45 x 125 x 5 cm each). Courtesy l'artista | the artist.

Questa serie è un diario testuale e visivo dal movimento 15-M (conosciuto come *Indignados*) ai movimenti globali precedenti crisi pandemica, quali le nuove ondate transfemministe e il movimento per la giustizia climatica. *Fotoescrituras* testimonia uno scenario globale che si estende tra la crisi finanziaria del 2007 e la crisi della sanità pubblica del 2020. Le fotografie e le annotazioni sono state scattate e redatte a Madrid, Barcellona, Siviglia, Buenos Aires, Malaga e Rio de Janeiro. Le immagini non cercano solo di documentare, ma sono intese quali strumenti per aiutare a riflettere in tempo reale su eventi ma anche situazioni intime, collettive ma in scala ridotta. Questa serie può essere considerata un diario, spingendosi al di là di una prospettiva meramente giornalistica o documentaria. Dal voluminoso archivio di fotografie e appunti che l'artista ha accumulato nel corso della seconda decade del nuovo millennio, questa serie di 10 pezzi costituisce la selezione di un insieme di esperienze personali e politiche, esistenziali e artistiche, collettive e intime.

This series is a textual and visual diary from the 15-M movement (known as the *Indignados*) to the global movements preceding the explosion of the pandemic crisis, such as new transfeminist waves and the climate justice movement. *Fotoescrituras* witnesses a global scenario spanning the financial

crisis of 2007 and the 2020 public health crisis. The photographs and annotations were taken and edited in Madrid, Barcelona, Seville, Buenos Aires, Malaga, and Rio de Janeiro. The images do not seek solely to document, but are intended as tools to help reflect in real time on mass events, but also more intimate, collective but small-scale situations. This series can be considered a diary, pushing beyond a merely journalistic or documentary perspective. From the voluminous archive of photographs and notes that the artist has accumulated over the second decade of the new millennium, this series of 10 pieces constitutes a selection of a range of personal and political, existential and artistic, collective and intimate experiences.

6. Marcelo Expósito, *Perché il naufragio non avvenga / So that the Shipwreck Does Not Occur*, 2023

Installazione di 20 pezzi incorniciati organizzati in dittici, trittici e polittici | Installation of 20 framed pieces organized in diptychs, triptychs and polyptychs (32 x 24 x 3 cm ciascuna | each). Prodotto dal | Produced by the Parco Arte Vivente (PAV) e realizzato durante la residenza dell'artista presso | and carried out during the artist's residency at the Academia de España a | in Rome. Courtesy l'artista | the artist.

Realizzata per la mostra al PAV, questa serie inaugura una ricerca on-going concepita nel 2022, a trent'anni dalla morte di Félix Guattari ispirandosi ai suoi ultimi libri, che espongono la necessità di una rivoluzione ecosofica fondata sulle "tre ecologie" per affrontare la crisi sistemica globale. Parallelamente, le opere attingono ad una costellazione di riferimenti come la nozione di ecofemminismo proposta da Françoise d'Eaubonne, l'ecologia della mente studiata da Gregory Bateson o il rapporto tra natura e organizzazione sociale comunitaria, incarnato

da attivisti come Berta Cáceres, riflettendo sull'insegnamento dei movimenti femministi, anticoloniali e per la giustizia climatica, per ricostruire una genealogia globale del pensiero critico e delle lotte per l'emancipazione del secolo scorso adottando la bussola dei movimenti contemporanei. *Perché il naufragio non avvenga* si compone di dittici, trittici e polittici presentati come unico lavoro. *Scavare Gramsci* è costituito da tre pagine dei *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci, pagine sepolte e poi dissotterrate. *La Nota autobiografica nei Quaderni del carcere di Antonio Gramsci con annotazioni su Non una di meno, Extinction Rebellion, Ultima Generazione, ESC Atelier e Black Lives Matter* consiste nella battitura a macchina (con un'originale Olivetti Dora del 1976) della stessa *Nota autobiografica*, con annotazione diagrammatiche manoscritte tratte da dichiarazioni, discorsi e manifesti delle organizzazioni citate. *Manifesto perché il naufragio non avvenga*, invece, parte da una metafora tratta dalla *Nota autobiografica* per intitolare un testo dattiloscritto che compone un *cut-up*, un "manifesto virtuale" dei movimenti che affrontano la crisi attraverso prospettive strutturali e globali. *I Canti in italiano di Ezra Pound con annotazioni sulla Biologia del fascismo di José Carlos Mariátegui* è costituito da tre pagine tratte da un'opera di Ezra Pound, poeta noto per aver guardato con simpatia all'ascesa del fascismo in Italia, osservato dal peruviano José Carlos Mariátegui. *L'indifferenza italiana* è un *cut-up* dattiloscritto di parole di Toni Negri, Luisa Muraro e Mario Tronti. Infine, *La personalità autoritaria di Theodor W. Adorno et al. nell'edizione italiana del 1974, schizzata di sangue, sperma, muco e lacrime, con annotazioni su Françoise d'Eaubonne, Félix Guattari, Gregory Bateson e Berta Cáceres*, consiste in quattro pagine tratte da un celebre rapporto su sessismo e razzismo negli USA del 1950.

Realized on the occasion of this exhibition, this series inaugurates an on-going research conceived in 2022, thirty years after Félix Guattari's death inspired by his last books, in which emerges the need for an ecosophical revolution to address the global systemic crisis through the "three ecologies". These works draw on a constellation of references, such as the notion of ecofeminism originally proposed by Françoise d'Eaubonne, the ecology of mind studied by Gregory Bateson, or the relationship between nature and communal social organization embodied by activists such as Berta Cáceres, thinking about the recent developments in feminist, anti-colonial and climate justice movements' lessons to reconstruct a global genealogy of last century's critical thinking and struggles for emancipation, embracing the lessons of contemporary movements as our compass. The series consists of diptychs, triptychs and polyptychs, presented as a unique work. *Excavating Gramsci* consists of three pages from Antonio Gramsci's *Quaderni dal Carcere*, first buried and later unearthed. *La Nota autobiografica nei Quaderni del carcere di Antonio Gramsci con annotazioni su Non una di meno, Extinction Rebellion, Ultima Generazione, ESC Atelier e Black Lives Matter* (The Autobiographical Note in Antonio Gramsci's Prison Notebooks with annotations on *Non una di meno*, *Extinction Rebellion*, *Ultima Generazione*, *ESC Atelier* and *Black Lives Matter*) consists of the complete typing (using an original 1976 Olivetti Dora machine) of the aforementioned Gramsci's *Nota Autobiografica*, with handwritten diagrammatic annotations. These notes are taken from statements, speeches and manifestos published by the Italian organizations mentioned in the title. *Manifesto perché il Naufragio non avvenga* (*Manifesto so that the shipwreck Does Not Occur*) starts from a metaphor taken

from the *Nota Autobiografica* to title a typewritten cut-up text that recomposes statements, speeches and manifestos of the Italian organizations cited: a “virtual manifesto” of social movements that address the current systemic crisis through a structural and global perspective. *I Canti in italiano di Ezra Pound con annotazioni sulla Biologia del fascismo di José Carlos Mariátegui* (Ezra Pound's Songs in Italian with annotations on José Carlos Mariátegui's Biology of Fascism) consists of three Ezra Pound's pages, a poet known for looking sympathetically at the rise of fascism in Italy. *L'indifferenza italiana* is a typewritten text, a cut-up composed of statements by Toni Negri, Luisa Muraro and Mario Tronti. Lastly, *La personalità autoritaria di Theodor W. Adorno et al. nell'edizione italiana del 1974, schizzata di sangue, sperma, muco e lacrime, con annotazioni su Françoise d'Eaubonne, Félix Guattari, Gregory Bateson e Berta Cáceres* (The Authoritarian Personality of Theodor W. Adorno et al. in the 1974 Italian edition, splattered with blood, semen, mucus and tears, with annotations on Françoise d'Eaubonne, Félix Guattari, Gregory Bateson and Berta Cáceres), consists of four pages from the famous 1950 report on sexism and racism in the US.

7. Marcelo Expósito, *Erbario della differenza italiana / Herbarium of the Italian difference*, 2023

3 fogli incorniciati con piante e note manoscritte | framed sheets with plants and handwritten notes (63 x 39 x 3,5 cm ciascuno | each). Prodotto dal | Produced by the Parco Arte Vivente (PAV) e realizzato durante la residenza dell'artista presso | and carried out during the artist's residency at the Academia de España a | in Rome. Courtesy l'artista | the artist.

Realizzata in connessione con lo spazio e la storia del PAV,

quest'opera è la prima di una serie di erbari che, al posto delle indicazioni botaniche, contengono annotazioni diagrammatiche manoscritte, concepite a partire da documenti storici e politici. Queste opere, realizzate utilizzando piante del parco del PAV, si ispirano agli erbari realizzati da Rosa Luxemburg durante i periodi in carcere, creati parallelamente ai saggi di riflessione politica, scritti di agitazione militante e lettere personali; mostrando l'intima connessione tra processi di elaborazione apparentemente diversi emerge l'interesse di Rosa Luxemburg per la relazione tra rivoluzione sociale, stati d'animo soggettivi e l'ambiente come spazio della coesistenza umana con altre forme di vita. Il titolo di questo primo erbario rimanda al testo di Toni Negri *La differenza italiana*. Le tavole vegetali sono state realizzate in collaborazione con le AEF/PAV Attività Educative e Formative del PAV Parco Arte Vivente, in esplicita continuità con l'installazione permanente *PAV_Herbarium* di Andrea Caretto / Raffaella Spagna.

Realized in relation to the space and history of PAV, this work is the first in a series of herbaria that, instead of botanical indications, contain handwritten diagrammatic annotations, conceived starting from historical and political documents. These works, created using plants from the PAV park, are inspired by the herbaria made by Rosa Luxemburg while incarcerated, created at the same time of her essays of political considerations, militant agitprop writings, and personal correspondences, showing the intimate connection between several seemingly different processes of elaboration, we can clearly catch Rosa Luxemburg's interest in the relationship between social revolution, subjective states of mind and, not least, the environment as a space of human coexistence

with other forms of life. The title of this first herbarium refers to Toni Negri's text *La differenza italiana*. These plant tables were made in collaboration with the AEF/PAV Educational and Training Activities of PAV Parco Arte Vivente, in explicit continuity with the permanent installation *PAV_Herbarium* by Andrea Caretto / Raffaella Spagna.

8. Marcelo Expósito, *Eco de la tierra, Memoria de espera / Eco della terra, Memoria di attesa / Earth Echo, Waiting Memory*, 1987

Ambiente di 2 brani sonori | Ambient of 2 sound pieces (5' 30", 1' 35").
Courtesy l'artista | the artist.

“Tra il 1983 e il 1988, il lavoro di Expósito è legato alla scena internazionale della musica industrial, noise e sperimentale; un legame che si concretizza, in particolare, attraverso la pubblicazione della leggendaria fanzine-cassetta *Necronomicón*, che Expósito coedita a Puertollano tra il 1984 e il 1987. [...] Questi brani sono versioni originariamente apparse su due compilation collettive pubblicate su cassetta nel 1987: *Waiting Memory* appare in *Idealistic Idiot, Volume 4*, edito dall'etichetta Nihilistic Recordings di Zaandam (Paesi Bassi), mentre *Earth Echo* appare per la prima volta in *Registro de voces*, edito dall'etichetta IEP di Madrid”. (Tratto da *Marcelo Expósito. Nueva Babilonia*, mostra retrospettiva al MUAC, Museo Universitario Arte Contemporáneo, Ciudad de México, 2022).

“Between 1983 and 1988, Expósito's work is connected to the international scene of industrial, noise, and experimental music; a connection that is realized, in particular, through the publication of the legendary fanzine-cassette *Necronomicón*,

which Expósito co-edited in Puertollano between 1984 and 1987. [...] These tracks are the original version that appeared on two collective compilations released on cassette in 1987: *Waiting Memory* appears in *Idealistic Idiot, Volume 4*, published by the Nihilistic Recordings label of Zaandam (Netherlands), while *Earth Echo* appears for the first time in *Registro de voces*, published by the IEP label of Madrid”. (Taken from *Marcelo Expósito. Nueva Babilonia*, retrospective exhibition at MUAC, Museo Universitario Arte Contemporáneo, Ciudad de México, 2022).

9. Oliver Ressler, *Reclaiming Abundance / Rivendicare l'abbondanza*, 2021

6 stampe digitali su dibond dietro vetro acrilico | Digital prints on dibond behind acrylic glass (100 x 52.7 cm ciascuna | each); 6 stampe digitali su dibond dietro vetro acrilico | Digital prints on dibond behind acrylic glass (48 x 40 cm ciascuna | each). Courtesy l'artista | the artist; àngels, Barcelona; The Gallery Apart, Rome.

Fotografia con drone: Verena Tscherner; rendering: estudio elgozo; montaggio delle immagini: Markus Wörgötter; impaginazione: Juma Hauser; traduzione: Anja Büchele, Matthew Hyland

Scattate con l'ausilio di un drone, le fotografie mostrano diverse infrastrutture dipendenti dai combustibili fossili presenti in Stiria, nel sud-est dell'Austria: l'aeroporto di Graz, un mattatoio/impianto di confezionamento di carni, la centrale termoelettrica a gas di Mellach, lo stabilimento automobilistico Magna Steyr, lo svincolo autostradale di Bruck an der Mur e un impianto di salto con gli sci. Per evitare il collasso climatico dovuto al riscaldamento globale, tutte le infrastrutture mostrate devono diventare obsolete entro il 2050. La trasformazione strutturale per una società a zero emissioni è già in

atto, animata da principi di partecipazione democratica per la giustizia climatica globale: le immagini immaginano come la regione potrebbe adattarsi a nuove attività umane fondate su un diverso approccio all'utilizzo delle risorse. Il titolo allude al luogo comune che vede il capitalismo come esclusivo vettore di abbondanza trascurando in maniera opportunistica la distribuzione iniqua di quest'abbondanza e la distruzione ecologica planetaria causata dall'estrazione delle risorse. La maggior parte della popolazione mondiale viene anch'essa fatalmente trascurata. La serie ribalta questa prospettiva: l'abbondanza per tutti non potrà che essere conseguenza della dissoluzione delle attuali condizioni sociali. La serie di foto è stata realizzata nell'ambito della mostra: *SHOWING STYRIA: what will be. Towards a Plurality of Futures*, Kunsthau Graz, Graz, 2021.

Drone photography: Verena Tscherner; rendering: estudio elgozo; image editing: Markus Wörgötter; layout: Juma Hauser; translation: Anja Büchele, Matthew Hyland

Six photographic works show fossil fuel-dependent infrastructure across Styria photographed using a drone: the Graz Airport, an abattoir/meat-packing plant, the Mellach gas/thermal power station, the Magna Steyr automotive works, the Bruck an der Mur Autobahn interchange, and a ski jump facility. If climate collapse is to be avoided, all the infrastructure shown must become obsolete by 2050. At the same time, however, the structural transformation required for a carbon-neutral society has already begun, building on the principles of democratic participation and global climate justice. The images here also seek to imagine how the region might adapt to new forms of resource use and human activi-

ty. The title alludes to the commonplace that only capitalism could ever have produced the abundance now existing in the world. This cliché conveniently forgets the grossly unfair distribution of the abundance and planetary ecological destruction entailed in extracting the wealth. It also forgets most of the world's population. The series turns all this around: abundance for all will come only after present social conditions are dissolved. The photo series was carried out in the framework of the show: *SHOWING STYRIA: what will be. Towards a Plurality of Futures*, Kunsthau Graz, Graz (AT), 2021.

10. Oliver Ressler e Zanny Begg, *Anubumin*, 2017

Film HD, 18'. Courtesy gli artisti | [the artists](#); àngels, Barcelona; The Gallery Apart, Rome.

Gli informatori: David Isaacs, Mark Isaacs, Anonimo, Alanna Maycock, Hasantha Gunasekera; filmati girati a Nauru da informatori anonimi; telecamera di William Robertson; progetto sonoro di James Brown; poesie di Matthew Hyland e Oliver Ressler. Narrato da Renée Gadsden. Si ringrazia Gabby Sutherland. Registrazioni audio della poesia, correzione del colore di Rudolf Gottsberger. Realizzato grazie al contributo di Kulturabteilung der Stadt, Vienna.

Nauru è una piccola isola del Pacifico di diecimila abitanti; nella lingua locale, *Anubumin* significa "notte", simboleggiando una certa oscurità che circonda l'isola. Combinando narrazione poetica e conversazioni con informatori, il film parla di diversi vuoti, a partire da quello fisico: l'isola è composta da calcite e fosfato, che dal 1906 vengono estratte per fertilizzare le fattorie degli ex coloni australiani. Negli anni '80, l'estrazione si interrompe: l'isola va in bancarotta diventando quasi del tutto inabitabile e sterile così diventa un paradiso del riciclaggio di denaro. Dopo la scomparsa del suolo e quel-

la del denaro, oggi Nauru si occupa della “scomparsa delle persone”, ospitando uno dei centri di detenzione offshore nei quali l'Australia confina i migranti che cercano di accedere al paese. Di fronte alle critiche per le condizioni disumane del centro di detenzione, l'accesso all'isola viene severamente limitato. Nel film, quattro informatori descrivono l'istituzionalizzazione della violenza che il governo australiano cerca di nascondere tramite intimidazione e coercizione. Oggi, un nuovo vuoto minaccia l'isola: l'innalzamento del mare incombe sulla costa, l'unica area rimasta abitabile. Le persone che oggi lavorano nell'infrastruttura di detenzione di rifugiati e profughi, potrebbero diventare i profughi climatici di domani. La notte è sempre più buia, prima dell'alba.

Whistleblowers: David Isaacs, Mark Isaacs, Anonymous, Alanna Maycock, Hasantha Gunasekera; footage shot on Nauru by anonymous whistleblowers; camera by William Robertson; sound design by James Brown; poem by Matthew Hyland & Oliver Ressler; narrated by Renée Gadsden. Thanks to Gabby Sutherland. Audio recording poem, colour correction by Rudolf Gottsberger. Financial assistance provided by Kulturabteilung der Stadt Wien.

Nauru is a tiny island in the Pacific with 10,000 inhabitants. *Anubumin* is Nauruan for “night” and symbolises a certain darkness that surrounds the island. Combining a poetic narration with conversations carried out with whistleblowers in Australia, the film discusses different voids. The largest void is a physical one, the island is a raised reef consisting of calcite and phosphate, which since 1906 has been mined and exported to Australia, to fertilise the former colonisers' farms. When extraction came to a stop in the 1980s, Nauru was bankrupt and most of the land area uninhabitable and infertile, becoming a prime money-laundering haven. After

the disappearance of soil and money, today Nauru involves in the “disappearance of people” – housing one of Australia's offshore refugee detention centres. In a reaction to the criticism on terrible human right situation in the detention centre, Nauru severely restricted access to the island. Four whistleblowers describe the institutionalised human rights violations that Australian government tries to cover through intimidating people into silence. Today a new void threatens the island, rising sea-levels threaten the coastal edge, which is the only area left for its inhabitants to live. The people who warden the political and economic refugees of today may well become climate refugees of tomorrow. The night is always darkest before the dawn.



11. Marcelo Expósito, *Primero de Mayo (la ciudad-fábrica)* / *First of May (The City-Factory)* / *Primo Maggio (La Città-Fabbrica)*, 2004

Video, 72'. Produced for the 3rd Berlin Biennale für Zeitgenössische Kunst, curated by Ute Meta Bauer, KW Institute for Contemporary Art, Berlin (2004), with the help of the Biennale Emerging Art BIG Torino, Turin (2002). Courtesy l'artista | the artist.

First of May (the City-Factory) inaugura *Entre Sueños. Saggi sulla Nuova Immaginazione Politica*, serie originariamente pensata come raccolta di riflessioni sulla nascita del movimento contro la globalizzazione neoliberista e i nuovi movimenti sociali metropolitani, sullo sfondo delle attuali trasformazioni urbane, unitamente a storiche ed archetipiche rappresentazioni della città moderna. *Entre Sueños* è un affresco di quasi

sette ore sulle forme espressive dei movimenti emersi tra gli anni '90 e 2000. Il film dialoga con il saggio di Paolo Virno *Virtuosismo e Rivoluzione* (1990) e analizza le trasformazioni del lavoro nel postfordismo soffermandosi sul caso del Lingotto e del MayDay (il Primo Maggio del precariato) organizzato dal collettivo milanese Chainworkers. La presenza di Glenn Gould rimanda alla figura del virtuoso come lavoratore postfordista per antonomasia. Come ha scritto Gerald Raunig, "il video costituisce una complessa introduzione alla trasformazione dal paradigma fordista della fabbrica, al paradigma postfordista del lavoro virtuoso, cognitivo e affettivo [...] Parallelamente, nel video si discutono forme della resistenza". Marcelo Expósito utilizza i principi del "montaggio delle attrazioni" teorizzato nel teatro storico e nel cinema d'avanguardia. L'installazione comprende una grande mappa dell'Europa, irregolarmente tracciata a mano, in cui sono state inserite le note su azioni e manifestazioni della rete translocale EuroMayDay.

First of May (the City-Factory) inaugurates *Entre sueños. Essays on the New Political Imagination*, a series originally designed as a collection of thoughts on the emergence of the movement against neoliberal globalization and new metropolitan social movements, set against the backdrop of current urban transformations, along with historical and archetypal representations of the modern city. *Entre sueños* is a nearly seven-hour fresco of the expressive forms of movements that emerged between the 1990s and 2000s. The film dialogues with Paolo Virno's essay *Virtuosity and Revolution* (1990), analyzing transformations of labor in post-Fordism through the case of Lingotto and MayDay (the First of May of the precariat) organized by Chainworkers, an activist collective in

Milan. Glenn Gould's presence invites reflection on the figure of the virtuoso as the quintessential post-Fordist worker. As Gerald Raunig has written, "the video constitutes a complex introduction to the transformation from the Fordist paradigm of the factory, to the post-Fordist paradigm of virtuous, cognitive and affective labor [...] In parallel, forms of resistance are discussed in the video". Marcelo Expósito uses the principles of "montage of attractions" theorized in historical theater and avant-garde cinema. The installation includes a large wall painting of a map of Europe, irregularly traced by hand, in which notes about the direct actions and MayDay demonstrations of the precariat decided during the first assembly of the EuroMayDay translocal network.

Re-
Imagine
Europe



Co-funded by
the European Union

Parte di New Perspectives for Action.
Un progetto di Re-Imagine Europe, co-finanziato dall'Unione Europea.
Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Part of New Perspectives for Action.
A project by Re-Imagine Europe, co-funded by the European Union.
Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

PAV Parco Arte Vivente
Via Giordano Bruno 31, Torino



parcoartevivente.it